



Documento conclusivo convegno Capraia 7/8 ottobre 2024 “Aree marine protette – ruolo e prospettive”

Al termine dei lavori del convegno i sindaci dei Comuni con Aree Marine Protette (AMP) e Parchi Nazionali (PN) con estensione a mare ed i rappresentanti delle AMP e dei PN con estensione a mare, condividono questo documento, sintesi degli interventi di questa due giorni.

Considerato che

le Aree Marine Protette (AMP) e i Parchi Nazionali (PN) con estensione a mare, individuati ai sensi delle Leggi n. 979/1982 e n. 394/1991, sono strumenti chiave per la conservazione della biodiversità marina e la gestione sostenibile delle risorse; sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per la loro valenza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica; il loro inestimabile valore è in relazione alla conservazione e tutela della biodiversità marina e garantire l'uso sostenibile delle risorse; le AMP e i PN con estensione a mare offrono anche una serie di “servizi ecosistemici”, avendo un ruolo fondamentale nel contrasto ai cambiamenti climatici;

il numero delle aree e la superficie marina protetta sono cresciuti costantemente nel tempo; secondo i dati Eurostat, fra il 2011 ed il 2020 le aree marine protette nei paesi dell'Unione Europea, sono passati da circa 175mila a 450mila kmq; al primo posto la Francia con +91.000 kmq, seguita dalla Spagna con +74mila kmq, mentre l'Italia è al quinto posto con +15mila kmq;

attualmente in Italia sono presenti 29 AMP e 2 PN con estensione a mare, con la Sicilia, la Sardegna e la Toscana che hanno la maggior parte di aree protette a mare sia in termini numerici, che di superficie tutelata; la superficie legalmente protetta in Italia (comprendendo, oltre alle aree protette anche le aree natura 2000) secondo i dati

ISPRA è pari all'11,62% delle acque territoriali, lontano dall'obiettivo europeo al 2030 di proteggere il 30% del mare;

le AMP e i PN con estensione a mare rappresentano nodi strategici dove tenere insieme turismo di qualità, pesca sostenibile, attività di educazione ambientale e ricerca scientifica e tutte le attività antropiche che in questi territori devono essere compatibili con la conservazione della natura, ma che offrono un indotto di qualità, che può essere valorizzato e che è legato alla blue economy;

AMP e PN con estensione a mare efficacemente gestiti e sorvegliati favoriscono la rigenerazione degli stock ittici non solo all'interno, ma anche nelle aree di pesca circostanti, contribuendo alla sostenibilità delle attività di pesca;

altrettanto strategico è portare avanti gli investimenti previsti dal PNRR, dalle misure previste dal progetto Isole Verdi a quelle specifiche per i parchi e le aree marine (Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle AMP, Ripristino ecologico dei fondali marini, Porti verdi e sostenibili);

considerato altresì che in questi mesi è in corso al Senato il confronto sulla revisione della Legge n.394/1991, che include la riforma della governance degli Enti parco nazionali e delle Aree marine protette (AMP) e che ha come obiettivi il rafforzamento delle azioni di conservazione e tutela, l'efficientamento della gestione dei parchi e delle AMP (attualmente, molti parchi non hanno ancora adottato il Piano per il parco, strumento fondamentale per la gestione delle risorse naturali, e ancor meno parchi hanno un proprio regolamento), l'accelerazione dei procedimenti in corso e del raggiungimento degli obiettivi internazionali che puntano a proteggere il 30% del territorio nazionale e a riservare il 10% di queste aree a protezione rigorosa entro il 2030, in conformità con il Global Biodiversity Framework e le Strategie Europea ed Italiana per la Biodiversità;

la revisione della Legge 394/1991 è anche finalizzata a migliorare l'attuazione della Rete Natura 2000, che rappresenta il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità e nel quale uno degli obiettivi cruciali è ampliare la rete a mare, oltre a potenziare la protezione degli ecosistemi marino-costieri in linea con la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e la Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima; nel corso dell'audizione svolta il 10 settembre u.s. in Commissione ambiente del Senato sulle due PDL, ANCI ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto, in particolare per l'inserimento in legge delle AMP per le quali dovranno essere previsti meccanismi di sostegno e risorse paritarie rispetto a quanto disposto per le altre Aree naturali protette e per l'allineamento delle aree protette regionali a quelle nazionali, con un sistema di finanziamento nazionale dedicato anche al sistema dei parchi regionali;

i sindaci e gli amministratori delle Comunità dei Parchi riuniti in ANCI, anche attraverso un lavoro di coinvolgimento delle Anci regionali, hanno dato il via ad un Coordinamento nazionale, che ha come primo obiettivo la creazione di una comunità di pratiche per mettere a sistema le esperienze condotte su tutto il territorio nazionale e un laboratorio per rafforzare e aggiornare lo strumento delle Comunità dei Parchi nella valorizzazione dei territori attraverso iniziative dedicate;

Ribadendo la strategicità di

garantire una gestione integrata e partecipata delle aree protette, volta a bilanciare le esigenze di conservazione con quelle di sviluppo socio-economico locale;

perseguire uno stretto rapporto di condivisione degli obiettivi e di collaborazione tra tutti i livelli istituzionali (nazionale, regionale, comunale), AMP e Parchi Nazionali, nonché con le comunità dei parchi;

riaffermare il ruolo fondamentale dei sindaci, che hanno il compito di tenere insieme le esigenze delle comunità locali (pescatori, operatori turistici, residenti) e la necessità di protezione ambientale. I Sindaci possono essere promotori di progetti che integrano la protezione ambientale con il benessere economico delle comunità locali, nonché essere catalizzatori attivi nella promozione di pratiche di turismo sostenibile e educazione ambientale, fondamentali per sensibilizzare la popolazione e creare nuove opportunità;

promuovere una sempre più stretta collaborazione tra enti locali, pescatori, settore nautico e governo centrale, quale elemento cruciale per raggiungere gli obiettivi di conservazione e garantire la sostenibilità a lungo termine;

Considerato tutto questo proponiamo

che si concluda velocemente e con il più ampio consenso politico possibile la revisione della Legge quadro n. 394/1991, con l'obiettivo generale di rendere più efficiente la gestione delle AMP e dei Parchi Nazionali, che aumenti l'impegno a migliorare la tutela della biodiversità e a raggiungere gli obiettivi europei del 30% di protezione entro il 2030, in linea con le Strategie Europea ed italiana 2030 per la Biodiversità;

che si possa lavorare, come Anci e Federparchi, con il Governo e con le commissioni parlamentari, per portare a conclusione la riforma suddetta e affinché il nuovo quadro legislativo e gli atti successivi prevedano finanziamenti stabili e adeguati a supporto delle attività delle AMP e dei Parchi terrestri, sistemi di governance più stabili, incremento tutela biodiversità, digitalizzazione ed efficienza gestionale, rafforzamento della sorveglianza e

revisione del sistema sanzionatorio, ripristino degli ecosistemi degradati;

una governance centrale maggiormente integrata, che coordini il lavoro dei diversi ministeri, che possa far capo al Ministero del Mare, riprendendo i Piani di gestione dello spazio marittimo del MIT e tenendo conto dell'importante lavoro che il MASE sta conducendo con la Strategia per l'ambiente marino;

che in questo senso venga istituito un tavolo stabile di confronto presso il Ministero, al quale ANCI è pronta a contribuire con le esperienze realizzate dai Comuni sul territorio;

che venga creata una rete di AMP e PN con estensione a mare ecologicamente connessi tra loro allo scopo di garantire una maggiore efficacia nella conservazione; che sia valutata, in questo contesto, con il coinvolgimento di tutti gli attori, l'integrazione delle aree marine protette contigue ai parchi nazionali e regionali terrestri, con i parchi medesimi, come già avviene per il PN Arcipelago Toscano e il PN della Maddalena);

che il Ministero dell'Ambiente si impegni a cooperare con le amministrazioni locali per rafforzare la gestione delle AMP e dei PN attraverso una visione condivisa tra tutti i livelli istituzionali (nazionale, regionale, comunale) per proteggere il mare e le risorse naturali per le future generazioni e con la promozione di una governance partecipata, per la programmazione delle attività e per la gestione efficace delle risorse, nella quale il ruolo delle comunità locali sia centrale nelle decisioni legate alla gestione delle AMP e dei PN con estensione a mare; in questo ambito un ruolo centrale potrebbero assumerlo i servizi ecosistemici e la fiscalità dedicata, pensata per le comunità che scelgono di preservare beni che appartengono non solo a loro, ma a tutta la collettività;

l'integrazione fra i piani di governo del territorio con gli strumenti di pianificazione e di regolamentazione delle aree naturali protette, per un coerente sviluppo delle AMP e dei PN con estensione a mare, limitando il consumo di suolo e per l'uso responsabile delle risorse naturali affinché le AMP e i PN con estensione a mare non siano solamente luoghi per il turismo, ma occasioni di sviluppo locale;

che sia perseguito il coinvolgimento delle comunità di pescatori nella gestione delle AMP e dei PN con estensione a mare per ottenere condivisione delle motivazioni delle scelte; le loro attività economiche dovrebbero essere compensate o diversificate per assicurare il loro supporto alle iniziative di conservazione; sperimentare e adottare tecniche innovative (es. reti più selettive) per ridurre l'impatto ambientale;

che sia assicurato il coinvolgimento dei/delle giovani nelle attività di educazione ambientale e nella gestione delle aree marine protette, creando nuove opportunità di formazione e lavoro nei settori legati alla blue economy e alla sostenibilità.

